

STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

FONDATI DA R. RAFFAELE SPONGANO,

GIÀ DIRETTI DA EMILIO PASQUINI

108

GIUGNO 2024

I SEMESTRE 2024



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXIV

<http://spt.libraweb.net>

*

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2024 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale
(compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione
(comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet
(compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale,
meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part
(including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means:
print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic,
digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 / 21 in data 21 / 04 / 2021

Direttore responsabile: Gino Ruozzi

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

*

GLI autori di articoli e recensioni riceveranno le bozze una volta sola e sono pregati di restituirle sempre
unitamente agli originali. I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Ogni articolo
dovrà essere inviato unitamente ad un abstract italiano/inglese di massimo 150 parole, accompagnato da
5 'parole chiave' in inglese e dalla traduzione del titolo dell'articolo in inglese.

Si invitano gli autori ad attenersi scrupolosamente, nel predisporre i materiali da consegnare alla
redazione e alla casa editrice, alle norme specificate nel volume *FABRIZIO SERRA, Regole editoriali, tipo-
grafiche & redazionali*, Pisa · Roma, Serra, 2009² (ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto da *Regole*, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con
noi» di www.libraweb.net.

SOMMARIO

I.

ANDREA SEVERI, <i>Monti e la traduzione del Tunisias di János László Pyrker: un autografo sconosciuto (1825)</i>	11
SOFIA CANZONA, <i>Storia e fortuna dei testimoni delle lettere di Pietro Giordani a Pietro Brighenti</i>	41
CECILIA GIBELLINI, <i>D'Annunzio paradisiaco: un verso ritrovato e un ciclo dimenticato</i>	85
FRANCESCA DONAZZAN, <i>Tre lettere inedite di Luigi Meneghelli a Licisco Magagnato</i>	105

II.

ALBERTO CASADEI, <i>Ancora su «forse cui Guido vostro ebbe a disdegno» (Inf. X 63): un'esegesi narrativa</i>	123
ALESSANDRA FORTE, <i>Vanni Fucci tra i serpenti della bolgia dei ladri: la ricezione figurativa più antica</i>	133
MATTEO BOSISIO, <i>Il cantimbanco e la tipografia: la Sotterranea confusione di Giulio Cesare Croce</i>	157
MARCO CAPRIOTTI, <i>Paolo Rolli a Roma (1687-1715). Con un autografo inedito, un libretto adespoto e la prima stesura di Solitario bosco ombroso</i>	185
STEFANO SCANDELLA, <i>«La divina missione prescritta al poeta di riformare la religione»: Dante legislatore cristiano nel Discorso sul testo della Commedia di Ugo Foscolo</i>	227
LUCA BADINI CONFALONIERI, <i>Noterella su Manzoni e il Piemonte</i>	253
LUCA VACCARO, <i>«Rovine della memoria». L'autobiographical art di Nino Martoglio</i>	269
FRANCESCA FLORIMBII, <i>«Che cos'era e che cos'è un testo di lingua»: note sulla filologia della Commissione</i>	295

III. RECENSIONI

DANA W. FISHKIN, <i>Bridging Worlds. Poetry and Philosophy in the Works of Immanuel of Rome</i> (Alberto Gelmi) p. 315; DONATO PIROVANO, <i>La nudità di Beatrice. Dante, Giotto, Ambrogio Lo-</i>
--

renzetti e l'iconografia della Carità (Calogero Giorgio Priolo) p. 319; *Lectura Dantis Bononiensis*, su progetto di Emilio Pasquini, a cura di Giuseppe Ledda (Alessandro Merci) p. 323; ANTONIO URCEO CODRO, *Carmina inedita*, edizione, traduzione e commento a cura di Federico Cinti e Giacomo Ventura, con un saggio introduttivo di Giacomo Ventura (Louis Verreth) p. 326; PIERO SCAPECCHI, *Il lavoro del bibliografo. Storia e tecnica della tipografia rinascimentale* (Francesco Formigari) p. 329; BARTOLO ANGLANI, *I Lumi della Notte. Progresso e poesia in Giuseppe Parini* (Franco Arato) p. 335; GIUSEPPE NICOLETTI, *Ugo Foscolo: scrittura, critica, fortuna* (Eleonora Guidi) p. 337; GIACOMO LEOPARDI, *Disegni letterari*, a cura di Franco D'Intino, Davide Pettinicchio, Lucia Abate (Eleonora Guidi) p. 341; GASPARA POLIZZI, *Corporeità e natura in Leopardi* (Marcello Dani) p. 346; *Giovanni Pascoli professore*, Atti del Convegno, Università degli Studi di Pavia, 24-25 giugno 2021, a cura di Massimo Castoldi e Gianfranca Lavezzi (Rossano Pestarino) p. 350; *Carteggio Croce - De Marinis*, a cura di Giancarlo Petrella (Paola Zanardi) p. 355; UMBERTO SABA, *Storia e cronistoria del Canzoniere*, introduzione di Stefano Carrai (Lorenzo Tommasini) p. 358; ANNA PEGORETTI, *Dante a Trento! Usi e abusi di una retorica nazionale (1890-1921)* (Alfredo Cottignoli) p. 362; STEFANO CARRAI, *Nell'ombra della magnolia. La poesia di Montale* (Elena Santagata) p. 365; SANTI MURATORI, *Tutte le opere*, vol. II (1912-1916), a cura di Franco Gàbici, prefazione di Giovanni (Gianni) Lugaresi (Alfredo Cottignoli) p. 369; ENRICO FANTINI, *La crisi e le forme. Come il 1945 ha cambiato la poesia italiana* (Chiara Portesine) p. 372.

trambi, più simili a un tarlo che a un grillo, emettono un rumore a guisa di trapano, un suono sordo che, in entrambi i casi, disturba la quiete della notte:

Il grillo di Strasburgo notturno col suo trapano
in una crepa della cattedrale;
la Maison Rouge e il barman tuo instillatore di basco,
Ruggero zoppicante e un poco alticcio;
(*Il grillo di Strasburgo notturno col suo trapano*, vv. 1-4)

Nulla s'apre al tuo trapano notturno
tenuto in moto dall'angoscia,
che si fa stanco, fievole, sfinito.
(*Il grillo*, vv. 17-19)

Carrai nota giustamente che è probabile che Montale avesse letto questi versi nella *plaquette* apparsa due anni dopo la morte di Loria, per le cure di Bonsanti.

Nell'ombra della magnolia. La poesia di Montale fornisce dunque una serie di informazioni puntuali fondamentali per il commento al testo, che necessita di un costante aggiornamento: la tecnica dell'osservare come da una lente arrovesciata i frammenti del testo, secondo una fortunata metafora di origine seicentesca cara a Montale, permette di ricostruirne, infine, un significato globale degli *opera omnia* del poeta.

ELENA SANTAGATA
(Università di Bari, Italia)

SANTI MURATORI, *Tutte le opere*, vol. II (1912-1916), a cura di Franco Gàbici, prefazione di Giovanni (Gianni) Lugaresi, Ravenna, Pozzi, 2023, pp. 496.

A più di un trentennio dalla preziosa raccolta di *Scritti danteschi*, editi e inediti, di Santi Muratori (Ravenna, Longo, 1991, pp. 378), criticamente introdotta e filologicamente annotata da Giovanna Bosi Maramotti, e a un decennio dalla pubblicazione, sotto l'egida della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, del primo volume dell'*Opera omnia* muratoriana (cfr. S. M., *Tutte le opere*, I, 1897-1911, *Premessa* di Franco Gàbici, prefazione di Domenico Berardi, Ravenna, Pozzi, 2014, pp. 680), nonché a ottant'anni dalla scomparsa dello studioso ravennate (1874-1943), è uscito, per le cure dello stesso Gàbici, il secondo tomo degli scritti (dal 1912 al 1916) del mitico bibliotecario classense. Sulla cui *Vera e propria passione per Ravenna e la Romagna*, sempre capace di tradursi in «azione» e in «operazione culturale», pone l'accento Giovanni (Gianni) Lugaresi nella breve, ma felice prefazione (pp. 9-11), che fa seguito alla *Presentazione* (p. 7) del curatore.

Al Gàbici va, quindi, il merito di aver ideato, e coraggiosamente intrapreso, un progetto editoriale di ardua e complessa realizzazione, suggerito da un amore intrepido per la propria città non inferiore al muratoriano, e certo destinato a comprendere, tramite le carte e i carteggi privati del lettore, anche i suoi testi non dati alle stampe: è il caso, già additato dalla Bosi Maramotti, di almeno parte delle sue *lecturae Dantis*, via via tenute o replicate, con diverse stesure, a Ravenna, Firenze e Roma. Una simile impresa (al cui termine occorrerà programmare – come di norma in disegni di così lunga lena – un'appendice integrativa di correzioni e di giunte testuali, corredata di una bibliografia completa, cronologicamente ordinata, degli scritti muratoriani)¹ richiede, infatti, come già attestano i due ponderosi volumi sinora pubblicati, una ricerca particolarmente attenta e paziente, tutt'altro che agevole essendo il reperimento degli interventi, eruditi od occasionali (ivi inclusi i contributi polemici, le recensioni e i necrologi), del bibliotecario ravennate, i più dei quali sparsi su riviste (da «Felix Ravenna» a «La Romagna», dal «Plaustro» al «Corriere di Romagna», al «Diario Ravennate», *etc.*) – il cui spoglio integrale potrebbe dare nuovi frutti – o celati all'interno di miscellanee e di *Atti e memorie*, quando non siano riediti anche in singoli estratti.²

Laureatosi col Carducci nel 1897, con una tesi latina sui detrattori di Virgilio, il Muratori, nominato nel 1907 da Corrado Ricci ispettore onorario dei monumenti ravennati, dal 1914 avrebbe, come è noto, ininterrottamente tenuto, sino alla morte, la direzione della celebre biblioteca cittadina, presto divenuta, sotto la sua guida, un vero cenacolo intellettuale. Del geloso custode del patrimonio artistico e culturale ravennate, oltre che delle sue memorie dantesche (in cui lo studioso si sarebbe collocato sulle orme dell'illustre mentore e amico, autore di un capolavoro indiscutibile come *L'ultimo rifugio di Dante*, alla revisione del quale avrebbe, nel 1921, generosamente collaborato),³ offrono prova le tante pagine raccolte nel

¹ Anche sulla scorta di F. S. [FAUSTO SAPORETTI], *Santi Muratori: elenco delle pubblicazioni*, «Il Comune di Ravenna», nuova serie, 1947, numero unico, pp. 9-23.

² Sulla base delle sole voci bibliografiche già catalogate in rete, segnaliamo alcune minimi integrazioni da apportarsi alla recensioni degli anni 1914-1915, raccolte nel volume: Dr. Julius Kurth, «Die Wandmosaiken von Ravenna», Zweite Auflage, München, R. Piper & Co., Verlag, 1912, «Felix Ravenna», n. 13, gennaio-marzo 1914, pp. 569-570; Albert Zacher, «Italia incognita», Frankfurt am Main, Neuer Frankfurter Verlag, 1912, «Felix Ravenna», n. 16, ottobre-dicembre 1914, pp. 704-705; T. Sillani, «Ravenna imperiale» («Noi e il mondo», a. II, n. 10, ottobre 1912), «Felix Ravenna», n. 16, ottobre-dicembre 1914, pp. 709-710; A. Bacchetta, «Brevi considerazioni intorno alla minacciata trasformazione della Società della Casa Matha»; C. Ghigi, «La Società degli uomini della Casa Matha e la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza», «Felix Ravenna», n. 19, luglio-settembre 1915, pp. 836-837.

³ Sul Muratori dantista e il suo ruolo centrale nelle celebrazioni ravennati del sesto centenario della morte di Dante, cfr. ALFREDO COTTIGNOLI, *Elegia ravennate. A un secolo dal Dante*

presente volume, sin da quelle del 1912, per restare in ambito dantesco, concernenti la custodia del sepolcro di Dante (*Per il culto di Dante*, ivi, pp. 73-75), che trovano un'eco nella relazione, del 1914, *Per Dante Alighieri* (ivi, pp. 279-281) – vergata a nome della Giunta Comunale, in vista del sesto centenario – ove suggestivamente si sottolineava il dovere primario della città («che lo accolse, che lo protesse, che diede pace al Suo spirito, ala ai sogni vorticosi, immagini e colori alla Sua poesia») di «conservare sempre più gelosamente le sue memorie venerande, il suo aspetto, la sua topografia, il suo fascino» (p. 280). La tutela del patrimonio artistico ravennate faceva, insomma, tutt'uno con quella delle sue memorie dantesche, come attesta, in modo eloquente, l'accorato appello successivo, che conteneva l'importante riconoscimento della «parte precipua» (ma non esclusiva, come invece ritenne, «con troppo più di fervore che di probabilità critica», il Pascoli della *Mirabile visione*) «avuta dalla nostra città nello svolgimento e nella stesura del poema» (*ibidem*):

Che niuna debba andar distrutta o menomata di quelle tante cose su cui s'affilarono gli occhi dell'Esule, siano le basiliche delle quali Egli meditò le epigrafi mistiche, provò la trasparenza delle tavole marmoree, interrogò le rappresentazioni musive, o sia il tuo incantesimo, divina foresta spessa e viva che gli fosti spettacolo alla prodigiosa figurazione del Paradiso Terrestre e mossa al grande volo supremo (*ibidem*).

Come se agisse nel Muratori il presentimento dei danni che, non solo il tempo, ma l'opera distruttiva degli uomini avrebbe apportato alle chiese e ai mosaici ravennati, a cui il sommo poeta si era ispirato (si veda, al riguardo, un nutrito manipolo di interventi del 1916: *I lavori alla basilica di Sant'Apollinare Nuovo*, pp. 401-403; *Il bombardamento del 12 febbraio 1916*, pp. 413-414; *Il campanile di Sant'Apollinare Nuovo e i suoi restauri*, pp. 429-431; *Di alcuni restauri fatti e da farsi nei mosaici di Sant'Apollinare Nuovo*, pp. 447-461).

Per restare in tema ravennate, si segnala infine la compresenza, nel volume, di ben due recensioni dedicate dallo studioso, ma in sedi e in anni diversi, alla medesima monografia storica di Pier Desiderio Pasolini, *Ravenna e le sue grandi memorie* (Roma, Loescher, 1912, pp. vi-407, con 241 illustrazioni). Una prima, più ampia e meditata, del 1913 (ivi, pp. 203-208), edita sul «Corriere di Romagna», del 5-6 aprile 1913, e, sin dal suo esordio, altamente elogiativa:

Chi, dal vedere com'è divisata la materia di questo recente lavoro del conte Pasolini, lo giudicasse un gruppo di monografie staccate, direbbe un grosso sproposito. Nel libro c'è un filo conduttore unico: c'è un'unica animazione e prosecuzione storica: c'è un collegamento sapiente. Dai tempi più lontani, dal giorno fatale in cui Cesare lanciò agli avversari pompeiani il suo *ultimatum* e pose le fondamenta dell'impero, fino al dramma di Anita Garibaldi

e Ravenna di Santi Muratori, in IDEM, «*La Bibbia degli Italiani*. Dante e la Commedia dal Trecento a oggi», Ravenna, Pozzi, 2021, pp. 229-259.

che si svolse tra Roma e Ravenna, «tra le due città classiche e imperiali», l'autore abbraccia con una potente visione la storia della nostra città nelle sue espressioni più tipiche e universaleggianti, ne' suoi momenti più solenni e nelle sue figure più rappresentative e più, nel gran senso della parola, simboliche. [...] L'autore ha sentito epicamente la storia della sua città, e ne ha fatto come chi dicesse tante rapsodie: artista nella comprensione dei fatti, nella rielaborazione della materia, nell'intuizione dell'eterno storico, nell'acuta e spesso originale osservazione dei particolari; storico nella severità dell'indagine pazientemente condotta (pp. 203, 204).

Nonché una seconda,¹ più schematica e non priva di riserve sulla struttura dell'opera, pubblicata nel 1914 (a tardiva chiusura della *Rassegna bibliografica* della rivista, relativa al 1912) su «*Felix Ravenna*», n. 14, aprile-giugno 1914, pp. 617-619, quando l'«opera era ormai notissima» e aveva suscitato «una larga eco di consenso e di plauso nei giornali più autorevoli della penisola» (p. 91).

ALFREDO COTTIGNOLI

(Commissione per i Testi di Lingua, Bologna, Italia)

ENRICO FANTINI, *La crisi e le forme. Come il 1945 ha cambiato la poesia italiana*, Macerata, Quodlibet, 2023, pp. 304.

CHE cosa succede alla scrittura quando il suo salotto di retoriche viene bruscamente soqqadrato da una crisi? Enrico Fantini si concentra sulla reazione degli scrittori al 1945, quando ai traumi della Seconda Guerra mondiale si sovrappone la delicata transizione verso un regime democratico. Ferita e ponte, lo spartiacque del '45 si rivelerà soprattutto un fattore imprevisto di innovazione. Per attraversare questa creatività di suture, Fantini si serve di due metodologie complementari: «il formalismo quantitativo e la *Actor-Network Theory*» (p. 8). L'attenzione riservata all'incidenza dei contesti materiali sugli oggetti d'arte, unita a una campionatura a tappeto dei dati, rende possibile uno sguardo generale che non rinunci all'esattezza, evitando al contempo la Scilla della sociologia letteraria e la Cariddi del *close reading*.

La scelta della data nasce dalla volontà di discutere una periodizzazione egemone, che vede nel 1956 l'autentico *turning point* della cultura nazionale. Fantini invece delimita una finestra di ventisei anni (1930-1956), collocandovi al centro la frattura inaugurante del '45. Queste coordinate «artificiali, ma non troppo» (p. 9) consentono di affrontare, ad esempio, la reticenza degli scrittori nel raccontare la fase che va dal 1945 al 1956. Soprattutto il

¹ Il cui *incipit* («Siamo lieti di poter chiudere la rassegna bibliografica del 1912 con quest'opera dell'illustre nostro concittadino») deve aver indotto in errore il curatore del volume, che l'assegna al 1912. Cfr. *Recensione a P. D. Pasolini*, «*Ravenna e le sue grandi memorie*», ivi, pp. 91-92.

CURA EDITORIALE E REDAZIONALE DI
FABRIZIO SERRA E LUCIA CORSI.
COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO DALLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

*

Luglio 2024

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.